

IL DEBUTTO

Roberto Andò e Marco Betta firmano un'opera Da Majorana a Santina il sonno degli scomparsi

DOMENICO TRISCHITTA

«Il sonno è più religioso di tutta la religione. Forse è quando si dorme che si è più vicini a Dio». Roberto Andò ama partire da questa citazione per dare un senso alla sua opera "Sette storie per lasciare il mondo", scritta assieme all'amico compositore Marco Betta e in scena da stasera al teatro Bellini di Catania. Il sonno, dunque, come metafora per raccontare e ricordare i

molti scomparsi di Sicilia, come Ettore Majorana, Santina Renda e Mauro De Mauro.

«Tutto nasce — spiega il regista palermitano — da un lavoro del 1990, "La sabbia del sonno". Da un verso rubato a Lucio Piccolo nacque quest'opera che aveva come protagonista il sonno. Liberamente rendeva omaggio alla tradizione musicale popolare, assieme a compositori contemporanei come Berio, Sciarrino e Bennici. A distanza di anni, ho dato un seguito a quell'esperienza, e ho chiamato al mio fianco uno dei compositori siciliani più significativi di oggi, Marco Betta».

Il compositore, che ha già collaborato con Andò per la colonna sonora de "Il manoscritto del Principe", è entusiasta: «Un vortice di idee, sensazioni, immagini

— dice Betta — che mi ha spinto alla scrittura di questa nuova opera, dove il vero protagonista è il sonno. Si tratta di una sinfonia in sette movimenti e di una overture».

Al progetto collaborano i fratelli Mancuso, straordinari musicisti nisseni, che stanno compiendo un

originale recupero delle tradizioni musicali dell'isola: si avvarranno della presenza del Coro delle confraternite del Venerdì Santo di Caltanissetta e di cantori della tradizione popolare siciliana. In scena, come voce recitante, Donatella Finocchiaro, attrice emergente del cinema italiano, interprete dell'ultimo film di Roberto Andò, "Viaggio segreto". «Andò mi ha definito un angelo. Mi esalta il fatto che la mia voce sarà il supporto di commento alle immagini, una sorta di coscienza che analizza, di volta in volta, casi noti e meno noti di scomparsi nel nulla».



Roberto Andò